

Autonomia, così il Veneto incasserà il gettito Irpef e Iva per le 23 materie

Il residuo fiscale non si tocca e resta nelle casse del Mef
Ma Zaia non dovrà più negoziare il gettito con il governo

Albino Salmaso

PADOVA. Il pressing di Salvini, Zaia, Giorgetti e Fontana sul premier Conte e Di Maio perché portino in Consiglio dei ministri le tre intese sul federalismo entro il 15 febbraio viene dribblato senza alzare il tono dello scontro dai ministri grillini, ma ci sono due muri difficili da superare per la Lega: Toninelli non intende concedere alle regioni le “grandi reti di trasporto”, vale a dire le autostrade, le ferrovie e l’energia elettrica. E forti dubbi nutre anche il ministro dell’Ambiente, Sergio Costa, che sul trattamento dei rifiuti ha idee opposte rispetto a Zaia, Fontana e Bonaccini: il no totale ai termovalorizzatori resta invalicabile.

Chi non perde tempo in polemiche invece è Erika Stefani, convinta di arrivare al traguardo nel rispetto degli accordi. Per evitare la guerra del “Nord ricco che abbandona il Sud povero alle disuguaglianze”, il ministro ripete che al Mezzogiorno non verrà tolto un centesimo. E dice la verità in quanto si tratta di trasferire la spesa storica a saldo zero per lo Stato. Quali sono i vantaggi, allora, per Veneto, Lombardia ed Emi-

lia Romagna? Lo scopriremo tra 6 anni, quando l’autonomia differenziata sarà a regime con i fabbisogni e i costi standard. Il punto cardine è uno solo: il residuo fiscale non si tocca e resta nelle casse del Mef. La sfida è legata all’efficienza e nasce dalla consapevolezza che la svolta avviata con la sanità debba essere allargata anche alle altre materie, in primis la pubblica istruzione. Cosa prevede la compartecipazione al gettito Irpef, Iva e Ires, inserita nel preaccordo del 28 febbraio 2018 già dal sottosegretario Bressa e dal governo Gentiloni? Nulla di rivoluzionario, ma introduce una modalità nuova nel rapporto tra Regioni e Stato in tema di fisco: i soldi delle tasse restano sul territorio. La Lega ha vinto la sua battaglia. Se il Pil cresce è un affare, se cala per una crisi simile a quella del 2008 o per qualche disastro meteo-ambientale si dovrà tirare la cinghia in nome dell’autarchia, perché il salvagente del Mef non c’è più.

La breccia è stata aperta nel 2000, con la riforma del titolo V della Costituzione che ha cambiato il meccanismo di finanziamento della sanità: per il 2019 sono previsti 8,7 miliardi nel bilancio del Veneto, 6 dei quali sono compartecipazione del gettito Iva del Veneto e altri 1,9 dall’Irap. Le Regioni del Sud che non hanno risorse sufficienti sono aiutate dal

fondo di perequazione dopo il negoziato con il ministro della Salute. I tecnici dicono però che si è scelta una strada diversa per finanziare le 23 materie dell’autonomia.

L’ipotesi verso cui si sta orientando il governo con la compartecipazione ai tributi erariali prevede, come prima fase, il calcolo esatto del costo della competenza da trasferire con la devolution. Ciò garantisce alla regione la disponibilità delle risorse in cassa fin dal primo gennaio senza ricorrere alla trattativa con il governo. «Con entrate certe possiamo programmare la spesa e gli investimenti sulla base delle previsioni del nostro gettito fiscale», ha sempre detto Luca Zaia. Ora si passa dalle parole ai fatti.

Materia per materia in queste settimane si sta identificando il costo sostenuto dallo Stato nelle tre Regioni per trasformarlo in una percentuale (decimi di compartecipazione) sul gettito dei tributi maturati. Se sono trasferite 20 persone si calcola il costo di quel personale, della gestione e affitto



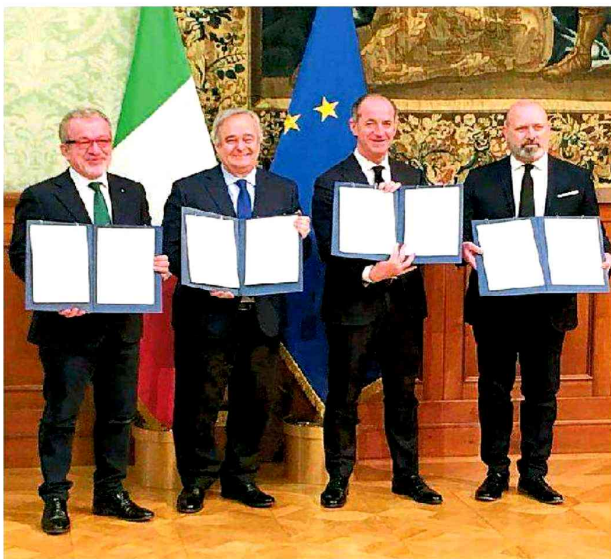
delle sedi da assegnare a Lombardia, Emilia e Veneto. Per essere ancora più chiari: se la somma delle spese dello Stato per ogni singola materia da trasferire in Veneto è pari al 40 per cento del gettito fiscale, a Zaia saranno attribuiti 4/10 di compartecipazione. Gli economisti del Cnr hanno calcolato un incremento di 3 miliardi del bilancio con il trasferimento delle 23 materie, ammesso che anche i 70 mila dipendenti della scuola passino dal Miur a Palazzo Balbi. Non sarà così: il ministro Bussetti ha stabilito che si possa istituire un ruolo

dei docenti regionali limitato a quelli di nuova assunzione, con una graduatoria ad hoc.

Tirate le somme cosa cambia? Il Veneto con un Pil di 150-160 miliardi, ne versa 72 di tasse al Mef, dice la Cgia di Mestre, e ne regala 12 di residuo fiscale che diventano 3 al netto degli interessi sul debito pubblico. Con l'autonomia e la compartecipazione tributaria la musica non cambia: il surplus di Irpef e Iva finisce sempre a Roma. Meglio così. Per

ché in caso contrario vuol dire che il Veneto ha perso il suo primato nella qualità della vita e sta sprofondando verso la povertà, come la Calabria.

Il trasferimento delle competenze con il meccanismo della compartecipazione

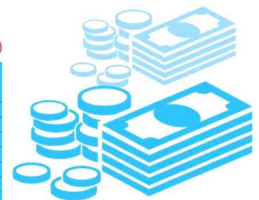


Maroni, Bressa, Zaia e Bonaccini con la prima intesa sull'autonomia

LA SCHEDA

Ipotesi di incremento del bilancio del Veneto con il trasferimento delle 23 materie previste dall'articolo 117 della Costituzione (calcoli Cnr)

	VENETO
Cooperazione	56.076.300
Politica agricola	7.477.722
Energia	1.370.376
Competitività e sviluppo imprese	4.832.037
Trasporto	18.492.377
Infrastrutture pubbliche e logistica	9.408.166
Comunicazioni	3.850.094
Ricerca e innovazione	3.251.367
Tutela ambientale	41.778.891
Casa e territorio	227.493
Tutela della salute	14.300.307
Tutela beni culturali	54.857.918
Diritti e politiche sociali e famiglia	1.733.067
Previdenza obbligatoria e complementare	423.360
Politiche lavoro	1.170.414
Sport	0
Istruzione scolastica	2.749.290.327
TOTALE MATERIE ADDIZIONALI	2.968.130.718
TOTALE MATERIE ADDIZIONALI SENZA ISTRUZIONE	218.840.391
TOTALE BILANCIO REGIONALE*	10.480.277.989
SOMMA BILANCIO + NUOVE MATERIE	13.448.408.707
SOMMA BILANCIO + NUOVE MATERIE (SENZA ISTRUZIONE)	10.699.118.380
INCREMENTO RISPETTO AL BILANCIO ATTUALE**	28,3%
INCREMENTO RISPETTO AL BILANCIO ATTUALE (SENZA ISTRUZIONE)	2,1



Ripartizione territoriale del Conto delle Amministrazioni pubbliche (1) (valori medi del periodo 2014-18; euro pro capite reali)

	SPESA		RESIDUO FISCALE	SPESA		RESIDUO FISCALE
	PRIMARIA	ENTRATE		PRIMARIA	ENTRATE	
Piemonte	11.830	12.987	1.157	11.852	9.707	-2.145
Valle d'Aosta	18.069	15.833	-2.235	12.464	8.627	-3.838
Lombardia	11.208	16.792	5.584	9.858	7.747	-2.110
Provincia autonoma di Bolzano	16.362	16.975	613	10.412	7.825	-2.587
Provincia autonoma di Trento	16.946	14.341	-2.605	12.951	9.124	-3.828
Veneto	11.112	12.924	1.812	12.372	6.981	-5.391
Friuli Venezia Giulia	13.714	12.902	-812	10.714	7.409	-3.305
Liguria	13.334	12.615	-719	12.922	8.488	-4.435
Emilia-Romagna	11.662	14.867	3.205	11.510	12.119	609
Toscana	11.817	12.486	669	11.370	12.596	1.226
Umbria	12.173	10.958	-1.215	12.289	9.406	-2.883
Marche	11.277	11.113	-165	11.855	14.366	2.511
Lazio	12.027	15.115	3.088	10.888	7.830	-3.058

FONTE: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, Agenzia per la coesione territoriale, Conti pubblici territoriali (CPT), Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e Ministero della Salute

(1) Al netto dei trasferimenti da e verso l'estero

